

RIFLESSIONI ATTORNO A *I MOMENTI TRAENTI DELLA STORIA DELL'ARTE. STUDI IN MEMORIA DI FERDINANDO BOLOGNA*,
a cura di R. Cioffi - G. Brevetti, Quaderni di Polygraphia, 7, Santa Maria Capua Vetere (CE) 2023

PRESENTAZIONE

GIULIO SODANO*

Tentiamo in questo numero un 'esperimento' che auspico possa continuare negli anni a venire. Una sottosezione delle *Note e recensioni* in cui mettere a confronto voci diverse attorno a un tema comune o a un lavoro bibliografico. È il caso, in questa occasione, del volume di saggi in memoria di Ferdinando Bologna, il grande storico dell'arte abruzzese che tanto ha insegnato a Roma e a Napoli e che ha lasciato un'eredità incommensurabile di studi, di riflessioni e di interventi sulla produzione artistica europea, e in particolar modo meridionale, dal Medioevo al Contemporaneo: un gigante della cultura del secondo Novecento. Un vero e proprio Maestro che ha formato generazioni di allievi trasmettendo loro un metodo rigoroso e preciso, capace di affrontare in maniera solida aspetti, nodi e problemi della materia. E non solo della materia, perché come si diceva Bologna ha rappresentato un protagonista della vita culturale e, mi si permetta, 'civile' dell'Italia, attraversando decenni cruciali e affrontando svolte epocali, dal Dopoguerra e dalla ricostruzione, quando giovanissimo si trovò a ricoprire incarichi istituzionali di peso, fino al primo ventennio del XXI secolo, quando ebbe modo di confrontarsi anche con i nuovi strumenti messi a disposizione dalla tecnologia.

Il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università Vanvitelli – che conta una fitta rappresentanza di allievi di prima e seconda generazione formati sui testi seminali di Bologna, nonché fortunati spettatori dei suoi illuminanti corsi e dei suoi partecipatissimi seminari – non poteva non rendergli omaggio a due anni dalla scomparsa, avvenuta nell'aprile del 2019. Nel settembre del 2021, ancora ingolfati nelle vicende del Covid, organizzammo un bel convegno in sua memoria che aveva radunato studiosi di età diversa per ribadire ancora quanto fosse viva la sua lezione e quanto in termini di quantità e qualità egli abbia dato alla disciplina. Gli atti di quel convegno sono poi confluiti nel settimo Quaderno della rivista *Polygraphia*, edito nel 2023 e oggetto delle recensioni a seguire, che ripropongono in larga parte il testo delle relazioni lette in occasione dell'affollata presentazione del volume avvenuta il 22 marzo 2024 presso la Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, uno dei tanti scrigni di arte e cultura che ha ricevuto nei decenni passati le cure e le attenzioni di Bologna. Padrone di casa, il Direttore dell'istituto, Giuseppe Gaeta, che da antropologo ha introdotto i lavori soffermandosi sulla paradigmatica

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (giulio.sodano@unicampania.it)

figura del san Tommaso caravaggesco, cui Bologna ha dedicato celebri pagine, inteso come instancabile indagatore della realtà, riflesso del ricercatore che lo studioso abruzzese ha così ben rappresentato col suo energico e infaticabile lavoro.

A confrontarsi sulla raccolta di saggi sono state chiamate due studiose e docenti universitarie operanti in Campania: Almerinda Di Benedetto, professoressa di Storia delle arti contemporanee presso il nostro Dipartimento, e Stefania Zuliani, Ordinario di Teorie della Critica d'arte presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno. La prima, proveniente dalla scuola di Bologna, apre la sua recensione proprio con un episodio specifico che riconduce alla dimensione di studentessa dinanzi a un grande Maestro, dimensione evocata da molti autori nei loro saggi, a segno della volontà di sottolineare l'importanza fondamentale dell'esperienza formativa di essersi trovati dinanzi a un grande studioso che è stato anche, e non è spesso scontato, un grande insegnante; l'autrice sottolinea, poi, tra le altre cose la costante apertura di Bologna alla divulgazione, quella che oggi noi in ambito accademico definiamo 'terza missione'. Da una prospettiva diversa si pone invece Zuliani, che non è stata allieva di Bologna e che viene da un'altra scuola, riuscendo in tal modo a offrire una lettura meno 'sentimentale', mi si passi il termine, della figura dello studioso, soffermandosi in particolare sul suo rapporto col Contemporaneo e col mondo museale.